

DOMANDE FREQUENTI

1. CHI CELEBRA LA SANTA MESSA PER I DEFUNTI?

Le sante Messe vengono celebrate dai canonici della Cattedrale. Possono essere celebrate da ogni sacerdote. In modo particolare ci si può rivolgere ai sacerdoti della propria parrocchia o comunità pastorale, secondo le indicazioni date da ogni parroco.

Per la celebrazione di queste messe è possibile chiedere il giorno specifico. **Non c'è modo più bello in memoria dei propri defunti di far celebrare l'Eucaristia in loro suffragio.**

2. SI POSSONO CELEBRARE MESSE PER I VIVI?

Sì, i sacerdoti possono celebrare la Messa per intenzioni che non siano il suffragio dei defunti. Ad esempio, è possibile ricordare una o più persone in una data importante della loro vita (compleanno, anniversario di matrimonio) o per affidare al Signore una particolare situazione (la salute di una persona, una difficoltà familiare o lavorativa).

Nel Messale, inoltre, la Chiesa stessa fornisce alcuni esempi di possibili intenzioni oltre a quelle per i defunti. Innanzitutto, questo avviene nelle cosiddette “messe rituali”, nelle quali solitamente l'intenzione del celebrante è per i battezzati, cresimati, sposati, ordinati, coloro che hanno ricevuto l'unzione degli infermi, hanno preso i voti, o ricevuto un ministero. Inoltre, c'è anche l'ampio ventaglio di intenzioni che si trova nelle Messe per varie necessità. Queste Messe vengono offerte per la Chiesa, per il Papa o il vescovo locale, per i sacerdoti, per gli anniversari di matrimonio, per i cristiani perseguitati.

3. CHE COSA SONO LE MESSE GREGORIANE?

L'origine di questa prassi (30 Messe consecutive in suffragio di un defunto) risale a san Gregorio Magno († 604). Nel IV libro dei *Dialoghi*, a lui attribuito, si narra di un monaco morto senza riconciliazione con la Chiesa dopo aver commesso un grave peccato contro la povertà. Dopo trenta giorni durante i quali era stata celebrata per lui una Messa quotidiana di suffragio apparve ad un confratello annunciando la sua liberazione dalle pene del purgatorio (cfr. *Dialoghi* IV, 55).

Il racconto non sembra avere la pretesa di essere strettamente storico, ma ha piuttosto un carattere illustrativo, esemplare. Si tratta di una prassi lecita e suggerita da autentica fede e devozione, ma che non deve legare la salvezza all'automatismo, cioè alla semplice e materiale esecuzione delle trenta Messe consecutive.



**CELEBRARE LE MESSE
PER I DEFUNTI
O PER LE PROPRIE INTENZIONI**





*«Fin dai primi tempi, la Chiesa
ha onorato la memoria dei defunti
e ha offerto per loro suffragi,
in particolare il sacrificio eucaristico».*

*Anche la liturgia ci invita a pregare
e a compiere gesti di solidarietà
verso i cari defunti.*

*Nelle celebrazioni eucaristiche, il sacerdote ripete:
«Ricordati anche dei nostri fratelli
che sono morti nella pace del tuo Cristo,
e di tutti i defunti, dei quali tu solo hai conosciuto la fede;
ammettili a godere la luce del tuo volto
e la pienezza di vita nella risurrezione».*
(Catechismo della Chiesa Cattolica, 1032)

Dio vuole che in Cristo «tutti gli uomini siano salvati» (1Tm 2,4),
partecipi cioè della vita eterna di Gesù il risorto.

La Chiesa è comunione dei santi, cioè l'insieme degli amati
chiamati ad amare come Dio in Cristo,
un amore che è volontà di salvezza per tutti.

In ogni **santa Messa**, la Passione, la Morte e la Resurrezione di Cristo vengono rese presenti nell'oggi, in tutta la loro efficacia. In essa, in virtù della "comunione dei santi", la Chiesa raccomanda i defunti alla misericordia di Dio e per loro offre suffragi.

Pregare per i morti è sempre un atto di carità, perciò ne beneficiano non solo i destinatari, ma ancor più coloro che la compiono. I fedeli possono affidare ai sacerdoti le loro intenzioni particolari anche per qualche avvenimento gioioso o triste della vita: per un ringraziamento, per un malato, per una persona provata, per la conversione dei peccatori, per un bene spirituale, per un anniversario di matrimonio, per un avvenimento importante, ecc.

Naturalmente l'**offerta** è un modo per contribuire, attraverso il frutto del proprio lavoro, al bene della Chiesa, partecipando al sostentamento dei sacerdoti e alle spese per le attività di evangelizzazione. Si ricorda che il Sacrificio di Cristo diventa pienamente efficace per noi e i nostri defunti se la nostra esistenza diventa più concreta partecipazione alla vita di Cristo.

Certamente quando un sacerdote accetta un'offerta per una Messa egli si impegna a celebrarla secondo le intenzioni della persona che fa l'offerta. Per farlo, quindi, deve compiere un atto di offerta personale, unendo la propria intenzione a quella della persona che ha fatto l'offerta.

